

Mattarella saluta il Sermig: «La bontà è disarmante»

L'invito per il "mondiale dei giovani" a Padova: per fortuna l'Italia è rappresentata anche da voi

ANGELO PICARIELLO

ROMA

«**A**nche questa, fortunatamente, è l'Italia, che si fa carico degli altri con un impegno concreto, volontà di incidere nel sociale, senso della comunità». Al Quirinale i veri protagonisti sono i giovani del Sermig, il Servizio Missionario Giovani, e Sergio Mattarella si rivolge a loro, dopo aver ascoltato alcune testimonianze di fede viva, che scaldano il cuore, e le parole del loro fondatore, Ernesto Olivero, che gli ha consegnato la «Lettera ai giovani», l'invito all'incontro internazionale, in programma a Padova il prossimo 13 maggio sul tema «L'odio non ci fermerà. Ripartiamo dall'amore».

In prima fila ci sono l'arcivescovo di Torino Cesare Nosiglia e il vescovo di Padova Claudio Cipolla. Mattarella non sa ancora se riuscirà ad esserci fisica-

mente, al "Mondiale dei giovani" padovano. «In sei mesi - dice - non è facile cambiare un'agenda istituzionale», ma promette che sarà comunque presente, «in qualche modo», magari con un messaggio. La stima, la gratitudine del presidente - che parla in piena cordialità, colpito personalmente dalle esperienze che ha appena ascoltato - è palpabile: «Non sono solo buone intenzioni. La vostra è concretezza delle intenzioni che si traduce in fatti tangibili», prosegue il capo dello Stato, «e di fronte a questi risultati concreti molti non potrebbero che manifestare sorpresa, perché a volte l'inerzia intellettuale e l'indifferenza impediscono di vedere cosa c'è nella realtà».

Mattarella, che ben conosce l'esperienza del Sermig, ricevuto per la seconda volta al Quirinale durante il suo mandato, usa un'immagine

evocativa: «La bontà è disarmante», dice. Alludendo al luogo in cui, dal 1983, è ospitata la sede centrale di questa straordinaria esperienza di volontariato e fede vissuta fondata a Torino nel 1964, ossia l'ex arsenale militare, «diventato - dice Mattarella - luogo di accoglienza e reciproco aiuto».

Olivero racconta le tappe della sua esperienza, oggi anche presente a San Paolo del Brasile con l'Arsenale della Speranza e a Madaba in Giordania con l'Arsenale dell'Incontro. Parla dei «giganti che hanno voluto conoscerci». Cita Madre Teresa. Dall'incontro con loro, giganti con i quali «ci siamo impastati insieme», si è rafforzata la convinzione iniziale che «i giovani sono i più poveri. La vera pace ci sarà - dice - quando gli adulti si riconcilieranno con i giovani».

Uno di loro, con un'immagine particolarmente efficace, racconta la sua esperienza con il Sermig come una «scelta di amore» pari pari come può essere quella dell'innamoramento. «La bella svedese dagli occhi azzurri l'ho trovata qui, e per una cosa così bella si è disposti a dare tutto». Sorride l'uditore, sorride Olivero. «Ne

ho ascoltate tante, ma paragonato a una svedese mai», dice. Interessante anche il racconto della paziente e lunga "gestazione", con cui sono state lasciate crescere le prime vocazioni (dalle quali è nata la Fraternità della Speranza) come una sovrabbondanza, in un movimento fondato da un

laico come Olivero, «ormai nonno», ricorda lui stesso.

Dopo il presidente della Repubblica, la lettera ai giovani sarà inviata a capi di Stato, sindaci, ambasciatori, ma anche ad esponenti autorevoli del mondo della politica, della cultura, della finanza, della comunicazione.

Ricevuta al Quirinale una delegazione, accompagnata dai vescovi di Torino e Padova Nosiglia e Cipolla

L'appuntamento di Padova arriva dopo quelli di Torino (2002), Asti (2004), L'Aquila e Torino (2010) e Napoli (2014): incontri a cui hanno partecipato centinaia di migliaia di giovani. «Parteciperanno decine di migliaia di giovani da tutto il mondo - spiega Olivero -, con il desiderio di dire agli adulti che l'odio non avrà l'ultima parola. Ci piacerebbe che i grandi nel campo della politica, dell'economia, della cultura venissero a Padova, non per parlare, ma per ascoltare i sogni dei giovani e i loro impegni di bene».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AV
pio

Lettera ai giovani. L'odio non ci fermerà, solo voi potete cambiare il mondo

ERNESTO OLIVERO

Cari giovani, vi scrivo come se vi parlassi cuore a cuore, perché credo in voi! Credo nel bene che potete fare, nei sogni che vi portate dentro, nella speranza nuova che può nascere da voi. Conosco i vostri dubbi, lo sconforto che vi prende quando non riuscite a immaginarvi un futuro, quando la paura e la rabbia vogliono farvi loro, quando intorno a voi tutto parla di odio, violenza, corruzione. Lo so, lo sappiamo. Il mondo così com'è lascia senza respiro, ma il mondo – così com'è – è ancora nelle nostre mani. Per questo vorrei che il vostro cuore si incendiassero di un amore, di una passione tali da far venire il desiderio a tutti di alzarsi, scegliere, decidere, cambiare, impegnarsi... e volare. Vorrei aiutarvi a non avere paura di abbandonare tutto ciò che illude, di dire no all'apatia e al cinismo che

vi fa credere che non esistano grandi ideali e sogni da realizzare, alla violenza che spesso incontrate o magari vivete in prima persona. Vorrei farvi venire il desiderio di fare della vostra fede l'atto di amore più grande, che vi fa dialogare con Dio come fareste con l'amico più caro. E se non credete, sappiate che nel vivere i propri ideali, nell'amare e nel desiderare la vera felicità – che poi è "fare felici gli altri" – davvero possiamo trovarci tutti insieme ed essere amici, credenti e non credenti, uniti nelle nostre differenze.

Vorrei che la vostra vita diventasse un annuncio di speranza per il mondo, quasi un fragore. Perché il mondo possa diventare veramente nuovo, uno spazio dove nessuno si senta straniero, dove la diversità sia davvero ricchezza, dove la paura non faccia più il nido in voi, ma venga snidata da una mano amica e si trasformi in energia di vita. Questa è la strada perché le vostre personalità si realizzino pienamente secondo i vostri talenti.

Ognuno ha i suoi e li deve scoprire: se li metterete a frutto potrete diventare quello che desiderate nel vostro cuore. Attori, banchieri, pittori, scienziati, politici, sacerdoti, artigiani, astronomi, agricoltori, imprenditori, inventori, scrittori, registi, ministri, calciatori... Qualunque cosa farete, se in voi ci sarà energia di vita e un no deciso ai mercanti di morte, la farete bene.

Decine e decine di migliaia di persone continuano a morire di fame, di violenza, di guerra, di terremoti subito senza predisporre le difese necessarie. Solo con voi possiamo cancellare parole come "odio", "nemico", "infedele", "mio", parole arrivate da ieri che hanno reso invivibile l'oggi. Solo con voi il mondo può cambiare: sì, con voi che per il potere non contate nulla, nulla per chi vive di superbia, per chi risolve i problemi con l'inganno e l'ingiustizia. Solo con la vostra purezza, con la vostra umanità fragile e forte, con la parte di voi che sogna, è possibile costruire un futuro in cui una persona non valga più in base al colore della pelle, alla ricchezza, al Paese di origine, alla fede. Solo con voi quello che

non è stato è ancora possibile. È possibile far coesistere libertà e giustizia! È possibile dire no alla costruzione delle armi che uccidono! È possibile affermare che non sono veri credenti coloro che, a qualunque fede dichiarino di appartenere, ritengono si possa uccidere in nome di Dio. È possibile vivere la sobrietà, uno sviluppo davvero sostenibile, garantire cure, cibo, casa e lavoro a ogni uomo, a ogni donna! È possibile impedire che le nostre case diventino strumento di morte a ogni terremoto che ci colpisce.

È possibile! Ma ci vuole una scelta, una decisione! Ci vuole volontà. Ci vuole un patto, un atto determinato e consapevole in cui dichiarate a voi stessi che non siete disposti a farvi rubare la speranza, a farvi strappare via i sogni che ancora portate nel cuore. Solo voi potete fare questo patto che cambierà la vostra vita personale, la porzione di mondo in cui vivete e avvicinerà le donne e gli uomini di ogni Paese, cultura, religione. Un patto di amore e di saggezza che può annullare i pregiudizi che la generazione dei padri ha trasmesso a tanti figli.

Solo voi potete farlo!

La vostra vita può diventare un canto d'amore. Non importa sapere subito quanti saremo a crederci. Fossero anche uno, due, basta un pugno di giovani per cambiare il corso della storia di un quartiere, di una città, del mondo. È vero: una rondine non fa primavera, ma basta una rondine per annunciarla, le altre vengono dietro...

Dal 2002 l'Appuntamento Mondiale dei Giovani della Pace è l'occasione periodica di incontrarci con giovani che credono in questo cambiamento possibile e scelgono di iniziare con il loro impegno personale. Dopo Torino, Asti, L'Aquila, Napoli il prossimo Appuntamento sarà il 13 maggio 2017 a Padova, dove ancora una volta voi giovani sarete protagonisti con le vostre testimonianze, con i vostri sogni. Quel giorno vorremmo invitare i "grandi" della politica, dell'economia, della cultura, delle religioni, della scienza a venirci ad ascoltare per capire che la pace è possibile se ognuno di noi si batte per la felicità degli altri. Se vince l'odio perdiamo tutti!

E mentre tanti anni fa giovani soldati, armati dall'Arsenale militare di Torino, gridavano "Vinciamo la guerra!!!", voi a Padova inviterete tutti a gridare: "L'odio non ci fermerà. Vinciamo la Pace. Ripartiamo dall'amore!"

Il rettore don Olivero "La Consolata è salva i lavori mostreranno un volto nuovo"

I primi restauri saranno finiti fra un mese
"L'emergenza dei crolli ci ha fatto bene
risvegliando anche l'interesse dei fedeli"

MARINA PAGLIERI

«**A**BBIAMO avuto la conferma oggi stesso (ieri, ndr) e siamo molto contenti, sia per il denaro che per il fund raising che verrà attivato a nostro favore: è una duplice offerta, di cui siamo soddisfatti e riconoscenti». Il rettore della Consolata don Michele Olivero commenta così la notizia, anticipata ieri da Repubblica, che la Fondazione Crt ha deciso lunedì di erogare un milione di euro per i lavori nel santuario più amato dai to-

maggio, ci sono stati i primi crolli. Ed è allora che abbiamo trascinata la chiesa, creando allarme tra i fedeli e i cittadini: poi, grazie anche ai vostri articoli, l'opinione pubblica si è mossa e abbiamo iniziato a programmare gli altri interventi».

Quali saranno i prossimi passi?

«Con la certezza della copertura della Fondazione Crt, potremo intervenire nel chiostro del convento, per ora messo sommariamente in sicurezza, perché ce l'ha chiesto il Comune, ma in cui non era ancora potuto partire un vero e proprio cantiere. È un luogo molto frequentato dai giovani durante i raduni, in cui tre pareti sono prive di intonaco, che si è dovuto staccare perché a rischio di caduta. È questo il secondo lotto, poi ce ne sarà un terzo».

Ovvero?

«Apriremo un cantiere di studio e ricerca sulla chiesa prima dell'intervento di Guarini, legato alla scoperta fatta alcuni anni fa di strutture antiche originarie del Mille, che si vorrebbero fare emergere attraverso un percorso museale creato in sicurezza: al progetto stanno lavorando gli architetti Simona Albanese e Fernando Delmastro. Si tratta, negli ultimi due casi, di cantieri già in fieri, per i quali avevamo persino ottenuto i permessi, ma che non potevano prendere il via perché mancava la copertura economica. L'emergenza dei crolli ci ha in un certo senso fatto bene, risvegliando la "paura" in me, che sono responsabile dell'edificio, e l'interesse dei fedeli. Possiamo dire che grazie anche all'intervento in prima persona dell'arcivescovo Nosiglia, che ha promosso una raccolta di fondi nelle chiese, permettendo l'avvio del primo cantiere, e ai fondi della Fondazione Crt, di cui ora abbiamo certezza, possiamo finalmente fare programmi per la nostra chiesa anche sul lungo periodo».



Il cantiere del santuario della Consolata

rinesi, divenuti urgenti dopo la caduta di pezzi di cornice della scorsa primavera. E svela che nei progetti c'è anche un percorso da allestire tra le strutture originarie del complesso, che data no intorno all'anno Mille.

Don Olivero, qual è l'attuale situazione della chiesa?

«Guardi, fra un mese chiuderemo i lavori sui cornicioni dell'ovale di Sant'Andrea, che riusciremo a pagare con i contributi avuti dal Comune e con quelli raccolti attraverso le collette tra i fedeli. È questo il primo lotto, a cui stavamo pensando da tempo, diventato urgente quando, a inizio

REPUBBLICA
PIU

IL LORO AMORE È NATO IN MISSIONE NELLA GUINEA BISSAU, È STATO DON BARBERO AD ACCOGLIERLE NELLA CITTADINA IN VAL CHISONE

Prima suore ora spose, a Pinerolo il sindaco celebra le nozze

L'ex prete: "Non è la prima unione celebrata fra due religiose, così come è accaduto tra sacerdoti"

GABRIELE GUCCIONE

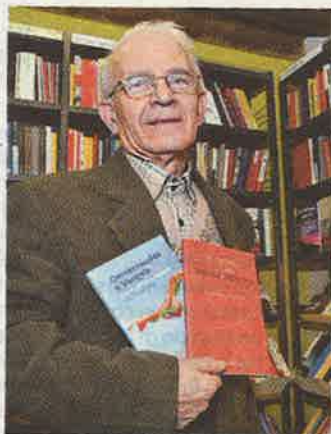
IL LORO AMORE è nato in missione, durante un viaggio in Guinea Bissau, dove si sono ritrovate a lavorare con i più poveri.

L'avevano sempre fatto, da quando, poco più che ventenni, avevano deciso di indossare il velo, l'abito da suora: stare con i diseredati, i tossicodipendenti, i bambini di strada. Ma lì, in Africa, suor Federica, che è italiana e ha 44 anni, e suor Isabel, quarantenne e sudamericana, hanno capito che alla loro vocazione si aggiungeva un nuo-

vo tassello: quello di vivere la loro vita assieme. E, così, da suore, ieri mattina, al termine di una cerimonia tenuta in gran segreto nella sala di rappresentanza del municipio di Pinerolo, sono diventate "spose".

Avrebbero voluto farlo in silenzio, senza clamori. La loro unione civile, pensata più per mettere in ordine le cose con il permesso di soggiorno di Isabel che per suggellare la loro unione — per questo hanno programmato nelle prossime settimane una cerimonia religiosa — doveva tenersi stamattina. Ma la notizia che due ex suore stavano per sposarsi è filtrata oltre il riserbo richiesto dalla due interessate.

E così, per tenere alla larga giornalisti e curiosi, la cerimonia è stata anticipata di un giorno: il sindaco grillino Luca Salvai ha convocato le due ex religio-



POLEMICO

Don Franco Barbero, dimesso dallo stato clericale nel 2003

se in tutta fretta e, poco prima di mezzogiorno, una volta rintracciati due testimoni di fortuna (la vicesindaca Francesca Costarelli e una funzionaria dell'anagrafe, Barbara Camusso), Federica e Isabel sono uscite "spose" dal Comune. «Non cerchiamo pubblicità — ha commentato il primo cittadino — Le unioni civili sono frutto di scelte delicate e personali che vanno rispettate».

Verrà anche il tempo del "matrimonio religioso" per le due ex suore. «È il momento a cui tengono di più», rivela don Franco Barbero, il prete dimesso dallo stato clericale nel 2003 da Giovanni Paolo II perché "colpevole" di benedire le nozze gay. È grazie a lui che le due ex religiose sono arrivate a Pinerolo. Un mese fa lo hanno contattato via email, chiedendo di essere sostenu-

te nella loro difficile scelta: uscire dalle loro rispettive congregazioni religiose, ritrovandosi di punto in bianco senza un lavoro, e vivere il loro amore alla luce del sole. Don Franco le ha accolte, ha dato loro alloggio e le sta aiutando a cercare un impiego, magari in una scuola, come insegnanti.

«Dio apre un sentiero inedito nella Chiesa: da parte del Vaticano e della gerarchia ci vorrà ancora del tempo per accettarlo, ma dove due persone si amano, gay, lesbiche o trans, lì c'è Dio», sostiene Barbero, che nella sua carriera di "prete contro" ha celebrato quasi 400 unioni tra persone dello stesso sesso. «Ho cominciato nel 1978 — racconta — E questa non è la prima tra due suore, così come è già avvenuto tra due preti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA PIV

Dopo 3 anni d'amore spose due ex suore ieri celebrata l'unione

Le nozze sono state anticipate di un giorno per evitare l'assedio di giornalisti e fotografi

→ **Pinerolo** Si sono conosciute tre anni fa durante un viaggio pastorale, hanno capito di provare qualcosa l'una per l'altra e ieri mattina il sindaco Luca Salvai ne ha celebrato l'unione civile in municipio. Loro sono Federica e Isabel, due

ex suore francescane di 44 anni, una di origine sudamericana, l'altra italiana.

In origine la celebrazione avrebbe dovuto essere tenuta questa mattina, ma il sindaco ha voluto anticiparla per evitare l'assalto di giornalisti e fotografi. «Abbiamo deciso, di comune accordo con le di-

rette interessate, di anticipare la cerimonia. La decisione è stata presa per tutelare la privacy delle dirette interessate che non ricercano alcuna pubblicità riguardo la loro scelta. Le unioni civili non sono la festa del sindaco o del comune che le celebra,

sono bensì il frutto di scelte delicate e personali, che vanno rispettate». Una celebrazione civile, "raddoppiata" da quella religiosa celebrata da Franco Barbero, ex prete scomunicato proprio per la sua posizione sui matrimoni omosessuali.

È indubbio che il passato religioso delle due neo spose abbia fatto discutere, tra chi si è detto favorevole e chi invece ha criticato la scelta. La donna di origine sudamericana è qui in Italia con un visto turistico e la cosa ha reso necessario accelerare le pratiche per la cerimonia. Chi le conosce

parla di loro come due belle persone, studiose tanto da arrivare a prendere la laurea e soprattutto di fede intensissima. La loro è stata una decisione difficile, per certi versi tormentata, ma alla fine hanno fatto la loro scelta con coraggio, sapendo anche che

non sarebbe stata condivisa da gran parte della gente. Criticate sì, ma anche capite da alcune consorelle che le hanno conosciute durante il loro cammino spirituale. Per concretizzare la loro decisione hanno dovuto effettuare obbligatoriamente tutti i passaggi per togliere i voti e dire addio al velo, che è stato quello che le ha fatte incontrare e innamorarsi. E per loro, da ieri mattina, è iniziata una nuova vita alla luce del sole.

[m.ram.]

FAVRIA

I gay scrivono al sindaco: «Andremo da un'altra parte»

FAVRIA - «Caro sindaco non si preoccupi andremo a fare la nostra unione altrove». Così la coppia di omosessuali risponde al primo cittadino Serafino Ferrino che si è rifiutato, per ragioni ideologiche, di celebrare la loro unione.

Si concluderà molto probabilmente in questa maniera la querelle scoppiata in seguito alle dichiarazioni del sindaco Ferrino di non voler celebrare alcuna unione di gay nel suo comune e neppure di concedere le deleghe. Mentre l'opinione pubblica si spacca davanti a queste affer-

mazioni, la coppia interessata ha preso carta e penna e ha scritto una lettera a un settimanale locale. Non condividono ovviamente la scelta dell'amministratore canavesano e neppure le sue idee ma non si aspettavano neppure tanto clamore mediatico. Affermano che neppure avevano ancora formalizzato la loro richiesta, ma si erano solo recati in Comune per chiedere informazioni trovando anzi il personale gentile e disponibile. Di fronte, però, a tanta polemica saranno i primi a fare un passo indietro comunicando di

scegliere un altro paese dove celebrare la loro unione anche perchè vorrebbero «rispetto per questo momento così importante per la nostra vita». Non intendono neppure adire a vie legali, affermando che al più il sindaco risponderà delle sue azioni eventualmente ai suoi cittadini ed elettori. Insomma una missiva dal tono distensivo, da parte di persone che vorrebbero semplicemente vedere riconosciuti quei diritti che la legge italiana riconosce alle coppie come la loro.

[v.g.]

PINEROLO Si erano conosciute durante un viaggio pastorale

TO **CRONACAQUI**

18 giovedì 29 settembre 2016

Rito anticipato di 24 ore a Pinerolo

In gran segreto l'unione civile delle due ex suore

Il sindaco: "Eravamo più emozionati noi di loro"

La storia

ANTONIO GIAIMO

Ieri avevano un solo desiderio Federica e Isabel, le due ex suore francescane: celebrare la loro unione civile in modo riservato. Esaudito. La cerimonia si è svolta alle 11,30 nella sala di rappresentanza del Comune di Pinerolo a porte chiuse. Tutto anticipato di 24 ore per dribblare i curiosi? È stata una decisione del sindaco grillino Luca Salvai per garantire la privacy? La data conosciuta era infatti quella di oggi, ma forse si è trattato semplicemente di un errore nella comunicazione. Poco importa la soluzione del giallo. Ma grazie ai due testimoni trovati all'ultimo momento, il vice sindaco Francesca Costarelli e la funzionaria dell'anagrafe Barbara Camusso, l'unione civile è stata regolarmente celebrata.

La riservatezza

«Avevo garantito la riservatezza e così è stato - dice il sindaco -: uso spesso i social network per comunicare, ma questa volta davanti ad una precisa richiesta ho fatto un passo indietro. Un modo di comportarmi che adatterò anche in futuro». Anche perché mentre il matrimonio deve essere celebrato in una sala aperta al pubblico con tanto di pubblicazioni, per l'unione civile tutto è diverso.

Continua il sindaco: «La cerimonia è durata una decina di minuti, il tempo leggere il comma 10 e 11 dell'articolo 1 della legge 76, che tratta diritti, doveri e obblighi. In quella sala ieri mattina i più emozionati eravamo noi, anche se questa è la seconda unione che celebriamo. Guardandole negli occhi abbiamo capito i loro reciproci sentimenti e il desiderio

Sulla «Stampa»



Ieri abbiamo dato la notizia della volontà di due ex suore di unirsi civilmente nel comune di Pinerolo.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

di tranquillità e di pace. Hanno coronato un sogno».

Il contorno

Le due ex suore non avevano in mano un bouquet di fiori ed erano vestite in modo semplice, con pantaloni e camicetta. Sono arrivate qualche minuto prima da sole, senza neanche il «padre spirituale» che le aiuta in questa decisione: l'ex sa-

T1 CV PR T2

56 | Cronaca di Torino

LA STAMPA
GIOVEDÌ 29 SETTEMBRE 2016

Si tratta della scelta di due cittadine che non hanno particolari legami con la diocesi di Pinerolo

Patrizio Righero
Direttore del giornale
«Vita Diocesana»



levano loro con altra gente, per uscire dai riflettori.

A Pinerolo la notizia ha fatto discutere, anche se il giornale pinerolese «Vita diocesana» ha deciso di prendere le distanze. Spiega il direttore, Patrizio Righero: «In merito all'unione civile delle due ex suore, «Vita diocesana» ha deciso di non cavalcare l'onda mediatica. Si tratta di una scelta di due cittadine che non hanno particolari legami con la diocesi di Pinerolo. La loro congregazione, infatti, qui non è presente. La nostra posizione sulle unioni civili è chiara fin dai giorni del dibattito sulla legge Cirinnà. Anche il vescovo aveva ricordato sul nostro giornale che «non tutto è famiglia». Se ci arriveranno lettere in merito le pubblicheremo, purché rispettose».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Troppi studenti superano la soglia che obbliga ad ammetterli

Il numero chiuso non basta Il Politecnico costretto a diventare più "severo"

il caso/1

FABRIZIO ASSANDRI

Il paradosso è che la bravura degli studenti, da un certo punto di vista è un male. Le aspiranti matricole sono troppo brave e costringono il Politecnico a una «deroga» sui numeri chiusi. Uno su tutti, ma non è il solo, è il corso di Ingegneria Aerospaziale: c'erano 290 posti disponibili, ma gli iscritti sono 347. Il regolamento prevede che, chi ottiene 50 punti al test venga automaticamente ammesso, gli altri vengono chiamati secondo la graduatoria.

Ha sempre funzionato. Quest'anno, il numero di chi ha raggiunto i 50 punti ha superato il totale dei posti disponibili, anche perché c'erano 11 mila candidati per 4.500 posti. Di qui, il cortocircuito che ha portato alla deroga. Ma il problema è ancora un altro.

«Avendo sempre più domande, prendiamo studenti sempre più bravi - è il ragionamento del rettore Marco Gilli -, ma così le aule si saturano negli anni successivi». «È un effetto onda», dice il vicerettore Anita Tabacco. Per questo motivo, i posti messi a bando sono scesi, erano 5.000 nel 2012, 500 in più di oggi. «Caleranno ancora - dice Gilli - di questo passo, presto dovremo fermarci a 3mila». Dal 2017, il Poli ritoccherà i punteggi per l'entrata diretta: i punti diventeranno 60.

In deroga

Sono un centinaio gli studenti che saranno ammessi in deroga. Non solo quelli di Aerospaziale. Ad Ingegneria dell'Autoveicolo, ad esempio, c'erano 155 posti, gli effettivi sono 20 in più. A Design, per l'area dell'Architettura, già un anno fa il punteggio è stato alzato a 60. Il problema riguarda non solo i primi anni, ma le lauree magistrali, che hanno regi-

Più dei posti
In alcuni corsi gli studenti che hanno ottenuto l'accesso sono stati più dei posti disponibili



REPORTERS

Pediatria

Murales al Regina

— Murales a tema sportivo: chi meglio di Leonardo Bonucci avrebbe potuto inaugurare i lavori appena conclusi dalla Fondazione Forma in Pediatria 2 e Infettivologia, al Regina Margherita? «Questi colori mettono una serenità», ha commentato il calciatore della Juventus, che ben conosce lo stato d'animo delle famiglie che affrontano quei corridoi, visti i problemi di salute del piccolo Matteo, operato a fine luglio. Il figlio ora sta meglio e Leo non ha perso occasione per ringraziare i medici e regalare autografi e sorrisi ai bimbi ricoverati. [N.PEN.]

strato un aumento del 10% di chi arriva da altre università. «Quest'anno abbiamo laureato 3.100 studenti delle triennali - dice Tabacco - ma alle magistrali abbiamo avuto 4mila iscritti».

Aule al limite

Le aule sono al limite della saturazione, vengono usate fino all'orario serale. Si ventila l'ipotesi di lezioni al sabato, «ma ci sono problemi, perché facciamo gli esami di inglese e i recuperi». Gilli ha chiesto agli uffici di elaborare un masterplan delle possibili espansioni del Poli, entro dicembre. Sarà una specie di ultimatum agli enti locali e al Miur, a cui si rivolgerà per chiedere autorizzazioni e fondi. Tra le idee, costruire sopra il parcheggio di via Boggio. «Senza soluzioni, diventeremo, contro voglia, un'università d'élite». Chi resta fuori già quest'anno, sono studenti comunque bravi, «che quasi certamente arriverebbero alla laurea: non dare loro questa possibilità è un grave errore per il nostro Paese».

Il Comune: pensiamo a manifestazioni alternative

Salone dell'orientamento Torino rinuncia per i costi Ma i presidi non ci stanno

il caso/2

MARIA TERESA MARTINENGO

Torino perde un «saloncino», quello dell'Orientamento, l'appuntamento che da alcuni anni riuniva le scuole superiori al PalaRuffini per offrire agli studenti di terza media - accompagnati dalle scuole o dai genitori - un primo incontro in vista della scelta di febbraio: un veloce assaggio, per la verità, a base di opuscoli. Ma anche di chiacchiere con insegnanti, presidi e studenti degli ultimi anni.

L'assessora all'Istruzione Federica Patti, con gli uffici di via Bazzi e con la Città Metropolitana, ha valutato che l'esperienza - visti costi e benefici - poteva chiudersi. E ha scritto ai presidi per spiegare che «per l'anno scolastico 2016/17 la scelta è di puntare su una serie di azioni orientative da tenersi all'interno di ciascuna scuola in luogo del Salone dell'Orientamento, così come organizzato fino a ora. Riteniamo sia più efficace coinvolgere in modo attivo tutti i ragazzi, dando loro l'opportunità di confrontarsi in classe con orientatori esperti». Si parlerà di sistema scolastico, opportunità presenti sul territorio, criteri di scelta, iscrizioni. Per le famiglie ci saranno appuntamenti nelle circoscrizioni.

«L'orientamento è un tema molto delicato che mi sta a cuore. Penso che momenti sereni in cui i ragazzi possano fare domande e risolvere dubbi siano meglio del salone. Ho insegnato alle medie e so quanto sia importante. Metteremo a disposizione orientatori per le scuole che ce li chiederanno: gli incontri saranno destinati a due classi alla volta», spiega l'assessora. Un taglio? «Abbiamo anche ragionato sui costi, alla fine la spesa sarà simile a quella del salone».

Tra i presidi non tutti hanno accolto la novità allo stesso mo-

Successo
Nel 2015 la maggior parte delle scuole medie aveva portato i ragazzi a visitare il Salone



REPORTERS

Eurofidi

Appello dei sindacati

■ **Tempi certi, e rapidi. È la richiesta avanzata dai sindacati nella commissione regionale presieduta da Raffaele Gallo per tutelare i lavoratori di Eurofidi e salvare il salvabile del Consorzio fidi in liquidazione (il 5 ottobre sarà nominato il liquidatore): a questo punto l'ipotesi più probabile è la creazione di una «business unit» specializzata nei servizi alle banche e in grado di ripescare almeno una parte dei dipendenti. «Continueremo a seguire la vicenda sia in termini di occupazione che di impatto sul sistema delle pmi», ha promesso Gallo. [ALE.MON.]**

do. In particolare, la Conferenza cittadina delle autonomie scolastiche ieri ha fatto presente all'assessora di non essere stata consultata. «C'è stato un «disallineamento» non voluto - spiega -, l'ho detto. In futuro la consulterò senz'altro». Tommaso De Luca, presidente Asapi, associazione delle scuole del Piemonte, spiega che «da alcuni presidi il salone era apprezzato perché permetteva alle famiglie più «sprovvedute» di trovare in una volta informazioni che altrimenti faticavano a trovare su internet. Ma altri hanno sempre pensato che fosse dispendioso, «turistico» e poco efficace. Io sono tra questi. Meglio confrontarsi in classe direttamente con formatori». Per la vice preside dell'Istituto Giulio, Maria Teresa Burzio, invece, «negli ultimi anni il salone era diventato una buona opportunità per una presa di contatto in vista degli open day». Per la preside del liceo D'Azeglio, Chiara Alpestre «spiace che si perda l'occasione del «catalogo vivente». Era un grande sforzo organizzativo, ma lo facevamo volentieri».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

LA STAMPA P54

IL PROGETTO I cantieri del tunnel al via tra febbraio e marzo

Lavori fino al 2020 in corso Grosseto «Proroga sui fondi»

*La mega-rotonda avrà semaforo e pista ciclabile
Ma i ritardi mettono a rischio il finanziamento*

→ Per i consiglieri regionali Pd è la dimostrazione che la realizzazione del tunnel ferroviario sotto corso Grosseto è sostenibile e deve essere portata avanti. Secondo i Cinque stelle, invece, la riprova che il progetto è sballato e rischia di saltare a causa dei ritardi. Ieri i vertici di Scr, la società di committenza regionale, hanno portato nella commissione Urbanistica piani e rendering aggiornati, con il nuovo crono-programma dei lavori. Sui quali pende l'incognita dei fondi: nel 2018, alla scadenza dei 137 milioni di provenienza statale, l'opera non sarà pronta. La partenza dei cantieri, slittata più volte per ricorsi e inchieste giudiziarie collegate, è stata rallentata dalla scoperta di un intoppo con le fognature, che ha alzato il costo «di 13-14 milioni, fino ai 175 complessivi di oggi - spiega il presidente di Scr Luciano Ponzetti -. Ma sempre sotto al budget preventivato, grazie ai ribassi». Le condutture di acque bianche e nere lungo il corso devono essere rifatte prima dello scavo, pena il collasso. I lavori inizieranno tra febbraio e marzo 2017 per concludersi tra primavera ed estate 2020. Con la messa in esercizio dei treni prevista per il 2021.

Sottoterra, il tunnel ferroviario da 2,7 chilometri collegherà la stazione Rebaudengo con l'attuale Torino-Ceres (all'intersezione nascerà la stazione Grosseto) permettendo di raggiungere sui binari l'aeroporto di Caselle da Porta Susa. In superficie, ci sarà l'abbattimento del mega-cavalcavia fra corso Grosseto e corso Potenza. Contestato, dai grillini, da una parte del quartiere e adesso pure da Palazzo Civico, per la creazione di una mega-rotonda in cui confluirebbero non solo i due corsi, ma anche via Stradella, via Stampini, strada Lanzo, via Venaria e corso Lombardia, con il rischio di trasformare la zona in un ingorgo permanente. Solo in parte ovviato dalla galleria stradale che unirà corso Grosseto e corso Potenza.

Per questo, nell'ultima versione del progetto esecutivo, la rotonda principale sarà parziale, verrà dotata di semaforo e potrà essere attraversata. E Scr si è detta disponibile a discutere di una seconda galleria stradale, seppur con l'incognita dei costi. In più, è stata ripensata la sistemazione del nodo, con l'introduzione di una pista ciclabile doppia e la riduzione dell'impatto ambienta-

le: fra minori abbattimenti e nuovi impianti, il numero degli alberi crescerà di 13 unità, anziché ridursi di 42. E i cantieri saranno avviati in cinque scaglioni successivi, per ridurre i disagi.

Un modo per neutralizzare le obiezioni arrivate, tanto che la presidente della commissione Nadia Conticelli (Pd) assicura come ora «il progetto sia nettamente migliorato. Mi auguro che nessuno voglia metterlo in discussione, anche perché rinunciare vorrebbe dire pagare 16 milioni fra penali e spese già sostenute». Il capogruppo Gariglio invita a un confronto in commissione il sindaco Appendino e l'assessore comunale La Pietra. Il M5s continua però a contestare e rilancia: «L'utilizzo dei fondi è vincolato alla realizzazione dell'opera entro il 2018, ma per allora si potrebbe realizzarne appena la metà» accusano Bono e Valetti. In maggioranza si minimizza, ma il problema c'è: oggi a Roma i rappresentanti di Regione e Scr chiederanno al ministero una proroga, spiegando che i ritardi sono dovuti a motivi esterni e che per la scadenza dello stanziamento il lavori saranno a buon punto.

Andrea Gatta

Moncalieri

I commercianti all'attacco

“Basta nuovi supermercati”

Lettera al sindaco dopo il piano di riconversione dell'ex Altissimo

GIUSEPPE LEGATO

Una lettera del presidente dell'Ascom Luigi D'Alessandra apre ufficialmente il dibattito attorno al nuovo progetto urbanistico della società Moriondofutura per riqualificare l'ex Altissimo, scheletro di una gloriosa fabbrica diventata rifugio di disperati e teatro di rave party in borgata Moriondo.

La società ha presentato un nuovo progetto in Regione ed è in attesa del Via (visto d'impatto ambientale). La vecchia idea - 220 alloggi e molto terziario - è stata riconvertita in terziario e commerciale. Via le case: «Non si vendono più». Dentro negozi e supermercati.

L'Ascom non ci sta

«Evidentemente non bastano i quasi 60 mila mq di grande distribuzione per scoraggiare investitori per aumentare il carico di strutture di vendita su Moncalieri, balzata da anni nettamente in testa a tutti gli altri Comuni dell'hinterland per quanto riguarda la grande distribuzione». L'associazione commercianti ne ha anche per l'ultimo supermercato a marchio Lidl, autorizzato dall'amministrazione in corso Savona: «Altri 1360 mq di superficie che hanno comunque un impatto sul territorio».

Se in Regione tutto dovesse andare come pensano i proponenti del progetto Altissimo, la palla passerà a breve al Consiglio comunale di Moncalieri, che pure dovrà esprimersi sul permesso di costruire. Con una precisazione: sulla superficie commerciale i margini di intervento sono più risicati rispetto a progetti di natura residenziale.



FOTO LEGATO



Luigi D'Alessandra

Presidente dell'Ascom di Moncalieri. A sinistra, i capannoni abbandonati della ex fabbrica Altissimo di frazione Moriondo

Moncalieri

Il castello riapre al pubblico per una mostra d'arte sui carabinieri

Il castello di Moncalieri riapre le sue porte per una mostra pittorica in onore dell'Arma dei carabinieri, che qui ospita da decenni il 1° Reggimento Piemonte comandato dal colonnello Cristiano Desideri. Verrà presentata oggi pomeriggio alle 18, ma sarà aperta al pubblico da domani, 30 settembre e fino al 9 ottobre. Nel salone dell'ex Circolo Ufficiali, recentemente restaurato, saranno esposte 20 dipinti ad olio disegnati dall'architetto Santina Deidda e Giuseppe Frascaroli. L'ingresso è libero. Una mostra d'arte a sfondo solidale. Difatti da venerdì 7 a domenica 9 ottobre - dalle 17 alle 19,30 - sarà possibile partecipare ad un'asta pubblica delle opere esposte il cui ricavato sarà interamente devoluto all'Opera Nazionale di Assistenza per gli orfani dei militari dell'Arma dei Carabinieri. L'Opera è un Ente che ha come obiettivo quello di assistere e aiutare negli studi - ma anche economicamente - i figli dei Carabinieri deceduti in servizio.

[G.LEG.]

«Intervenga la politica»

«Chiediamo al governo della città di non autorizzare nulla di quanto si apprende dai giornali ed è contenuto nel progetto depositato in Regione, anche al fine - dicono da Ascom - di far ritornare la fiducia negli operatori di vicinato».

Come uscirne? La ricetta di D'Alessandra è ampia e investe il nodo politico principale degli ultimi anni di Moncalieri, le fabbriche abbandonate: «Sarebbe stato utile affrontare il tema delle aree dismesse in un'ottica generale e non fabbrica per fabbrica. Crediamo che la nostra città abbia bisogno di tutto tranne che nuovi supermercati. Si devono impedire eccessi nelle polarizzazioni commerciali che il mercato immobiliare e finanziario in talune fasi privilegiano, salvo poi lasciare alle collettività locali l'onere delle loro riconversioni».

Il pianeta immigra

Aprire Castello d'Annone La Regione raddoppia i centri di accoglienza per profughi e migranti

SARA STRIPPOLI

La caserma di Castello d'Annone sarà aperta a fine ottobre. Sarà il secondo hub del Piemonte, un centro di transito per i migranti in arrivo che in una fase iniziale in grado di ospitare cento persone. Il presidente della Regione Sergio Chiamparino, ieri a Bruxelles, ha annunciato la prossima operatività della caserma e ha ricordato il modello virtuoso piemontese. Un'occasione per ritornare sulla proposta lanciata dai giorni scorsi dal sindaco di Milano Giuseppe Sala, che ha chiesto una responsabilità condivisa a livello locale e nazionale nell'accoglienza dei migranti. «Siamo la regione - ha detto - che da sempre ha accompagnato le politiche del governo per una distribuzione più equa dei profughi e dei richiedenti asilo». Il Piemonte, ha insistito «sta contribuendo a questa politica di diffusione dell'ospitalità verso i profughi e lavora anche ad un protocollo che consenta ai migranti di lavorare». La nuova iniziativa, spiega l'assessora regionale Monica Cerutti, è avviare un tavolo regionale e con la prefettura di Torino per ap-

provare un protocollo per progetti di inserimento sul lavoro grazie al volontariato civico già attivo in alcuni Comuni. «Lavoro e diffusione dell'ospitalità sono fondamentali per inserire i migranti nelle nostre comunità», ha sottolineato il presidente della Regione.

Le azioni positive del Piemonte non sono finite: presto apriranno due centri che saranno riservati ai minori non accompagnati. Uno sarà in provincia di Torino e uno ad Asti. Oggi è inoltre prevista una riunione della cabina di regia che ha come obiettivo l'elaborazione di un sistema di accoglienza di collegamento fra i richiedenti asilo e le vittime di tratta: «Vogliamo far emergere il fenomeno della tratta recuperando le vittime», dice Cerutti. Sulle operazioni che consentiranno presto l'operatività della caserma dell'aeronautica militare di Castello d'Annone, l'assessora alle politiche dell'immigrazione è ottimista: entro fine ottobre potranno essere ospitati i primi migranti. «La prefettura di Asti - spiega - ci ha assicurato che nei prossimi giorni la bonifica sarà completata».

IL PROGETTO DELL'ASSESSORE ALLA CULTURA

“Aiuti alle compagnie che arruolano nel cast gli immigrati”



Antonella Parigi
assessore alla Cultura

DIEGO LONGHIN

LE produzioni artistiche e culturali, a partire da quelle teatrali e cinematografiche, come occasione per accogliere e integrare profughi e migranti. Il Piemonte metterà a disposizione di compagnie, associazioni ed enti una linea di finanziamento per i migliori progetti sul fronte dell'inclusione, soprattutto da un punto di vista lavorativo, sullo scambio culturale. Non si tratta solo di una scelta tecnica, ma di un gesto politico forte visto l'emergenza che l'Italia, e non solo, sta affrontando.

«Ci siamo già confrontati con il presidente Chiamparino - sottolinea l'assessore alla Cultura della Regione, Antonella Parigi - anche lui è d'accordo sul fatto che la cultura sia

educazione, confronto e inclusione. Per questo nelle prossime linee di finanziamento della legge 58, che è lo strumento con cui la Regione contribuisce il settore, inseriremo degli elementi che premieranno compagnie e associazioni che presentano iniziative e progetti su questo filone».

I fondi saranno dedicati a progetti o a partenariati creativi tra compagnie e associazioni, anche quelle che operano nel campo dell'integrazione dei migranti. Lo scopo è promuovere iniziative di sostegno per i rifugiati: «Vogliamo sostenere progetti concreti - spiega Parigi - per offrire occasioni di impiego agli immigrati che siano scappati dalle guerre o siano scappati dalla fame e dalla miseria».

Attraverso la cultura, nelle sue diverse forme, dal teatro agli audiovisivi, passando per la musica «si rafforza la comprensione culturale reciproca e si incoraggia il dialogo interculturale e interreligioso, la tolleranza e il rispetto», sottolinea l'assessore regionale Parigi che ha annunciato la nuova iniziativa durante la presentazione della stagione della Fondazione Teatro Ragazzi e Giovani. Iniziative che è subito stata accolta con interesse dal presidente della Fondazione, Alberto Vanelli. C'è tutto un tema, come i profughi minori non accompagnati, che può essere di interesse per la Fondazione.

Non è ancora stato deciso l'ammontare del finanziamento complessivo. «Prima dobbiamo portare a termine l'assestamento - sottoli-

nea Parigi - poi si deciderà quanto. Il nostro vuole essere un segnale politico importante, per indirizzare, dai livelli nazionali a quelli locali, anche altre risorse sul fronte dell'inclusione.

Due gli esempi che l'assessore Parigi fa rispetto alle iniziative che potrebbero essere finanziate dalla Regione. «Rassegne cinematografiche o teatrali in lingua, un'occasione di scambio culturale, un modo per far sentire accolto chi arriva, dando opportunità di lavoro», sottolinea l'assessore che spinge molto sul nodo occupazione. «Vedrei bene anche il finanziamento di progetti che utilizzano tecniche teatrali per lavorare sull'inclusione», spiega l'assessore Parigi.

REPUBBLICA
2011